

IL TAGLIAGOLE

regia: CLAUDE CHABROL
interpreti: STEPHANE AUDRAN - JEAN YANNE
sceneggiat.: CLAUDE CHABROL
fotografia: JEAN RABIER (colore)
scenografia: GUY LITTAYE
montaggio: JACQUES GAILLARD
musica: PIERRE JANSEN

FRANCIA - 1969

* * * * *

"Ho cercato il tipo di uomo che la gente odia logicamente di più, che la folla lincia senza processo, l'assassino sadico, per rendere sconvolgente alla fine la sua morte. Non credo al caso patologico nè al "mostro", e tutto quello che mi interessa qui è mostrare come un essere così catalogato può essere piacevole, affascinante".

(C. Chabrol - intervista - "Cinéma 70" - n. 145)

* * * * *

(...) Chabrol, invece di procedere per accumulazione come un volgare realizzatore di film a tesi, o per sovrapposizione come un qualunque fabbricante di film sentimentali, svolge ancora una volta il gioco duplice e sottile di cui ormai è un virtuoso: quello dell'altalena e del tradimento. Tanto peggio per i manichei, manell'universo di Chabrol gli assassini non sono i soli e i veri assassini (qui), i virtuosi non sono i veri virtuosi ("Ucciderò un uomo"), le vittime non sono solo vittime nè i vinti veramente vinti ("Stephane", "Les biches"). Quanto al tradimento, è posto a un doppio livello: tematico, per quel che riguarda il genere del racconto e le sue convenzioni, perchè "Il tagliagole" non è nè un giallo criminal-fantastico-paesano (...) nè uno studio medico-sociale; tecnico, in secondo luogo, e soprattutto, poichè l'arte di Chabrol è suggestione, rivelazione, "confessione" brutale, che ha luogo malgrado e contro i personaggi (...)

(G. Brancaut - "Cinéma 70" - n. 145)

* * * * *

A un certo punto del film, un'insegnante, Mlle Hélène, accompagna un gruppo di allievi a visitare le caverne della Dordogne. Sebbene l'uomo di Cro-Magnon che le abitava fosse, confronto a noi, un animale primitivo, ella dice, è alla sua capacità di sopravvivere che dobbiamo la nostra esistenza. L'ironia del film sta nel fatto che Mlle Hélène non tiene conto delle implicazioni della sua saggia osservazione: che noi dobbiamo assimilare la bestia che è in noi, o morire. Chabrol come sempre, è interessato ai nodi in cui il primitivo erompe attraverso il convenzionale; in questo caso, in delitti passionali che fanno a pezzi la trama della società. (...) Cosa significa "assimilare la bestia"? Chabrol mette in guardia sul "potere" dell'istinto di sopravvivenza e sulle strane forme che può assumere. Non c'è nodo di preservarsi da esso, anche negli ambienti sofisticati.

(G. Millar - "Sight and Sound" - 1970/71 - inverno)